

Sant'Agostino commentando questa stupenda pagina di Vangelo che abbiamo letto scrive :
"Rimasero soltanto loro due: la misera e la misericordia.

Gesù nel tempio è raggiunto da scribi e farisei, venuti insieme per "incastrarlo". Essi gli conducono una donna sorpresa in adulterio. Viene chiamata in causa la Legge, e poi: «Maestro, tu che ne dici?». Ecco la trappola! E Gesù si china due volte e scrive col dito per terra... I Padri della Chiesa e gli esegeti di ogni tempo hanno detto e scritto molto a riguardo: "Cosa avrà scritto Gesù per terra?". Noi fermiamo l'attenzione su Gesù che si china: chinarsi sull'uomo è proprio di Dio.

Tra pochi giorni vedremo lo stesso Gesù chinarsi per lavare i piedi ai suoi discepoli, poco prima di dare il Comandamento nuovo. Ecco la strada aperta, il fiume nella steppa: l'Amore. Dio non giudica dall'alto, ma si china sulla nostra miseria: e il suo giudizio è la misericordia. Cosa c'è infatti di più sporco della terra, dei nostri piedi? Gesù è chinato, mentre scribi, farisei e la donna sono in piedi: Gesù sta amando tutti loro; e, in loro, sta amando tutti noi.

«Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei»: parola che, dopo i suoi gesti, rivela tutta la sua compassione per i presenti. Gesù sta invitando tutti a guardarsi dentro, a riconoscersi peccatori e ad incominciare dietro di Lui una vita nuova, dove protagonisti insieme a Dio siamo io e te (noi!): fondamento è l'amore, regola d'oro il perdono. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. La donna adultera perdonata intraprende un cammino. Una parola conclusiva su di lei: questa donna si è macchiata di un gravissimo peccato. L'adulterio secondo la Legge era punito con la morte (cf Lc 20,10): è un peccato che uccide la relazione con l'altro, con colui (o colei) che il Creatore in principio ha fatto un'unica carne con me e ha benedetto. Gesù non sta giustificando il peccato dell'adultera, non sta andando contro la Legge, che è dono del Padre suo. Ma questa donna non è il peccato che ha commesso! L'uomo e la donna non sono il loro peccato!

È questo il paradosso della nostra fede: siamo peccatori, adulteri nei confronti di Dio e del prossimo, e al contempo siamo figli amati nel Figlio. Col perdono, Dio "mette una pietra" sopra al nostro peccato e fa di noi e con noi una cosa nuova: ci rende testimoni di resurrezione con la nostra stessa vita risorta dal peccato alla grazia. Questo è il frutto della Confessione: una strada aperta, un fiume di grazia nel deserto delle nostre miserie.